

ESCLUSIVO INTERVISTA DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA A CLASS CNBC E MF-MILANO FINANZA

Tria: più mercato per le pmi

Servono finanziamenti alternativi a quelli bancari. Milano può diventare una capitale finanziaria. Il bail-in? Ora non può essere cambiato. Intanto Visco avverte: l'oro di Bankitalia non si tocca

(Cabrini e Pira alle pagine 2 e 3)

INTERVISTA IL MINISTRO DELL'ECONOMIA A CLASS CNBC DURANTE LA VISITA ALLA BORSA

Tria: serve più mercato per le pmi

Le piccole imprese hanno bisogno di finanziamenti alternativi a quelli bancari. Milano può diventare una capitale finanziaria europea. La fiducia nell'Italia può tornare. Il bail-in? Non si può cambiarlo ora

DI ANDREA CABRINI

Continua la manovra di riavvicinamento del governo alla borsa e al mondo della finanza e del business. Dopo il blitz del premier Conte in Piazza Affari il 30 gennaio, ieri il ministro della Economia Giovanni Tria ha dedicato la giornata milanese a una fitta agenda di incontri. Prima la visita in Borsa Italiana, poi la partecipazione al board di Spencer Stuart e infine l'incontro con i membri della American Chamber of Commerce. Arrivato alle 10 a Palazzo Mezzanotte, il ministro si è fermato per informarsi nella sala degli operatori che vigilano sul mercato, una delle funzioni istituzionali di Borsa Italiana. Poi è stato faccia a faccia per un'ora con l'amministratore delegato Raffaele Jerusalem e il presidente Andrea Sironi. Sul tavolo due priorità. Innanzitutto il piano Brexit per Borsa e gli operatori di mercato, a poche settimane da un possibile evento-shock come il no deal. Subito dopo il futuro del venture capital e l'esigenza di aiutare le pmi a crescere aprendo canali di finanziamento alternativi al credito bancario. Ma non solo. Nell'intervista esclusiva concessa a *ClassCnbc* al termine della visita in Borsa il ministro ha parlato anche di fiducia, patti da

rispettare e riforma del bail-in.
Domanda. Quale messaggio ha portato in Borsa da parte del governo?

Risposta. Il mio messaggio è il riconoscimento del ruolo molto importante della Borsa di Milano nella struttura del sistema italiano. Questo perché uno dei più grandi problemi del Paese è quello di capitalizzare sempre di più le imprese, soprattutto le piccole e medie. Si deve aprire il capitale e si devono allargare le fonti di finanziamento, oltre il credito bancario. È importante far sì che il sistema delle imprese si capitalizzi e si apra al capitale di rischio, per rafforzarsi in Italia e per la competitività sul mercato internazionale. Quindi la Borsa è una infrastruttura molto importante. Ho visto che ha grandi funzionalità e iniziative di successo, anche per le piccole imprese. Il progetto Elite ha raggiunto una leadership mondiale in questo campo.

D. E poi ?

R. Tutti osserviamo quello che accade su Brexit; nel caso di no deal evidentemente si creeranno problemi.

D. Avete discusso anche di questo?

R. Sì, il governo italiano ha pronti i provvedimenti per assicurare la continuità di operatività per gli operatori italiani in Gran Bretagna e viceversa. Siamo pronti a gestire un periodo transitorio, ma speriamo che si arrivi a una qualche Brexit regolare.

D. Intanto le altre piazze in Europa si danno da fare per intercettare i pezzi di industria finanziaria in uscita da Londra. Milano può ambire a diventare una capitale del mercato dei capitali in Europa?

R. Sì. È già la principale piazza per i titoli di Stato, non solo italiani ma a livello internazionale. Man mano che si rafforza il mercato dei capitali d'Italia, si rafforza anche la possibilità che Borsa diventi un hub finanziario. Ma ciò dipende anche dalla forza del mercato italiano e non è indipendente dal sistema Paese.

D. Per rafforzare la Borsa servono investitori e gli investitori hanno bisogno di fiducia. Che cosa potete fare per riportare la fiducia, condizionata dal ri-**schio politico?**

R. La fiducia è il problema più importante in questo momento, ma può essere ripristinata. Credo che ci sia un grande apprezzamento internazionale nella solidità del sistema industriale e dell'economia italiani. Ma bisogna rafforzare la fiducia a breve sul sistema; sul piano interno e internazionale ci sono le basi oggettive per farlo.

D. Per farlo lei ha ricordato che il Paese deve rispettare i patti e i contratti, altrimenti perde credibilità. Il presidente Macron ha ribadito che la Tava fatta; lei che ne pensa?

R. Quello che penso l'ho detto spesso e ho detto delle cose anche abbastanza banali: il fatto che si rispettino i contratti e i patti è un fatto abbastanza banale. Non voglio dire molto di più su questo.

D. Sarà banale, ma nel governo non sono tutti d'accordo.

R. C'è una discussione nell'esecutivo sul fatto specifico. Io parlo più in generale.

D. Lei ha criticato l'adesione italiana alla regola del bail-in. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha chiesto di modificarla.

R. Per cambiare le regole europee ci vuole il consenso. E bisogna raggiungere, com'è ovvio, un accordo. Non mi pare che oggi ci siano le condizioni per questo. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.